

# STORY BOARD

TITOLO PROVVISORIO: "25" sottotitolo LA GRANDE MERIDIANA DI CASSINI

AMBIENTAZIONE: BOLOGNA CITY

ARGOMENTO: STORICO FANTASTICO

PERSONAGGI: REALI E SOLO ALCUNI DI FANTASIA

TRAMA:

-Documento in latino antico recuperato da Custode del Museo Civico di Bologna all'interno di un Libro del '600. Maurizio, detto "Il Gatto" ne è partecipe col Custode durante la sua presenza al Museo per i classici lavori estivi tipici del periodo anni '60. In questo caso riordino e sistemazione dei libri della Biblioteca civica.

-Il documento ora deve essere tradotto perché ha incuriosito il Custode che però non conosce l'antica lingua. A colpire la fantasia del Custode è stato il simbolo della Croce di colore rosso in campo bianco e nero, impresso sul documento, che riporta a storie di Templari e di una antica chiesa su cui è stata costruita la Basilica di San Petronio.

Maurizio me ne parla in una calda serata di Agosto sui gradini della canonica della Chiesa di Santa Caterina, punto di ritrovo della nostra banda e mi chiede se posso trovare un Professore di Storia antica magari tramite la mia Prof. di Italiano che possa tradurci il documento.

-La storia parte da qui e si dipana in una serie di fatti che presto ci dimostrano che siamo entrati in una storia più grande di noi, soprattutto dopo la comparsa di un Frate Domenicano che possiede agganci potenti e pericolosi.

PUNTI DI RIFERIMENTO GEOGRAFICI:

- Museo Civico – Archiginnasio \*
- Basilica di San Petronio - Meridiana di G.Domenico CASSINI\*\*
- Torre degli Asinelli\*\*\*
- Palazzo dei Templari detto LA MAGIONE (Strada Maggiore-Chiesa di Santa Caterina)
- Cimitero Monumentale – LA CERTOSA
- Città sotterranea (canali coperti, antica via d'acqua del fiume Aposa)
- Precettoria S. Maria del Tempio (distrudda da Napoleone nel 1805 perché avrebbe contenuto il Tesoro dei Templari)

## SPUNTI DI BASE DEL ROMANZO

- La Basilica di San Petronio fu costruita nel 1600 su una Chiesa\*\*\*\* di proprietà dei Templari

## PERSONAGGI STORICI

- ✓ Pietro da Bologna\*\*\*\*\* morto nel 1329 dopo fuga da Prigione di Parigi (Difensore dell'Ordine dei Templari nel famoso Processo)
- ✓ Arcivescovo di Ravenna Rinaldo da Concorezzo (Giudice unico al Processo di Bologna contro i Templari che aiutò a uscire vivi).
- ✓ Fra SALIMBENE da Parma – Frate Francescano (1221-1288) Cronista del 1200
- ✓ Pelaggio Palaggi – Architetto. Donò tutti i suoi averi al Comune di Bologna, compreso un antico bauletto Egizio decorato (Museo Civico) e realizzò molti monumenti funebri per importanti famiglie in CERTOSA. Lavorò per i SAVOIA e morì nel 1860.

## NOTE:

\* Anticamente era il cosiddetto OSPEDALE DELLA MORTE

\*\* La Meridiana più lunga del Mondo (67 metri). La posizione dello Gnomone rispetto al pavimento è di 1000 onces (Piede Regio di Parigi) pari a 27,07 metri da terra.

\*\*\* Torre, in muratura tradizionale, più alta del Mondo. Nel romanzo verrà interpretata come Obelisco Egizio.

\*\*\*\* La Chiesa di Santa Croce

\*\*\*\*\*Dopo essere stato protetto al suo ritorno da Parigi da Rinaldo da Concorezzo avrebbe curato il trasferimento dei Beni dei Templari all' Ordine di San Giovanni (Cavalieri di Malta) come deciso dopo il Processo di Parigi dal Papa. Il Professor Giampiero BAGNI (Autore del libro: I Templari a Bologna) ritiene che Pietro da Bologna corrisponda a Pietro RODA da Monteacuto, ovvero che siano lo stesso personaggio storico.

## STORIOGRAFIA

- 1129 FONDAZIONE ORDINE CAVALLERESCO DEI TEMPLARI
- 1189 RE RICCARDO II "CUOR DI LEONE" PARTE PER LE CROCIATE
- 1192 RE RICCARDO NAUFRAGA IN ADRIATICO AL RIENTRO DALLE CROCIATE
- 1192-93 RE RICCARDO VIENE IMPRIGIONATO DA LEOPOLDO V DUCA D'AUSTRIA
- 1193 RE RICCARDO RIENTRA IN INGHILTERRA DOPO PAGAMENTO RISCATTO
- 1199 RE RICCARDO MUORE DURANTE L'ASSEDIO AL CASTELLO CHALUS IN  
FRANCIA
- 1221 NASCE FRA SALIMBENE DA PARMA (SALIMBENE DE ADAM)
- 1307 ARRESTO DEI CAVALIERI TEMPLARI IN FRANCIA SU ORDINE DEL RE LUIGI
- 1312-14 FINE DELL'ORDINE DEI TEMPLARI-BRUCIATI VIVI DE MORLAY E ALTRI
- 1329 MUORE PIETRO DA BOLOGNA (20 ANNI DOPO LA FUGA DA PARIGI)
- 1625 NASCE GIAN DOMENICO CASSINI (ASTRONOMO E INGEGNERE IDRAULICO)
- 1650 CASSINI VIENE CHIAMATO A BOLOGNA DAL MARCHESE MALVASIA
- 1665 CASSINI COSTRUISCE LA MERIDIANA IN SAN PETRONIO – "HELIOMETRO"
- 1669 VIENE CHIAMATO A PARIGI DAL RE SOLE A DIRIGERE L'OSSERVATORIO
- 1775 NASCE PELAGGIO PALAGGI
- 1789 RIVOLUZIONE FRANCESE
- 1805 NAPOLEONE A BOLOGNA DISTRUGGE LA PRECETTORIA PER TESORO  
TEMPLARI
- 1860 MUORE A TORINO PELAGGIO PALAGGI- LA CITTA' DI BOLOGNA EREDITA  
TUTTO
- 1966 ENTRA IN AZIONE LA BANDA DI AMICI DI VIA SANTA CATERINA

# 25

## *LA GRANDE MERIDIANA DI CASSINI*

### **CAPITOLO I**

E' il 1966 ho finito la 3<sup>a</sup> superiore ed ho partecipato per la seconda volta al Concorso della ESSO Standard " I Giovani e la Scienza" e questa volta, oltre ad andare a Milano col nostro progetto fra i migliori selezionati, abbiamo proprio vinto il Concorso: io (Roberto), Maurizio e Cesare che sono miei compagni di classe.

A Settembre andremo in viaggio premio per una settimana a Londra e dintorni. Per ora però, in attesa del grande evento, ci limitiamo a un po' di vacanza e qualche lavoretto estivo per disporre di un minimo di risorse per i nostri piccoli vizi; sigarette, qualche pizza ed il cinema estivo. Per qualcuno, non io però, anche la benzina per la moto; io mi limito a pedalare sulla mia vecchia bici assai sgangherata e dura da spingere. Io passo il mese di luglio nella Fabbrica dove lavora mio padre, mentre Maurizio, detto "Il Gatto" ha trovato lavoro al Museo Civico dove darà una mano all' Archivistica per mettere in ordine libri e vecchie cianfrusaglie del tempo antico, come le chiamiamo noi.

## CAPITOLO II – Luglio-Agosto 1966

Ci si vede praticamente tutte le sere sui gradini della Canonica della Parrocchia di Santa Caterina, quasi all'angolo con Via Saragozza. Si parla di musica, moto e ragazze; non certo di scuola e lavoro. A casa di Maurizio, che sta a due passi in Via Saragozza, si ascoltano gli ultimi dischi visto che lui ha un giradischi di discreta qualità. Ci siamo anche costruiti un amplificatore a valvole per fare andare una chitarra elettrica e, ogni tanto, si va a fare casino a casa di Coramelli (un altro della banda) che, in teoria è il batterista, mentre Franco è la chitarra di accompagnamento. Il bassista sarebbe Paolo, ma lui lavora sul serio e quindi non sempre è con noi. Si suonano gli Yardbyrds, ma più frequentemente i Rokes, molto in voga quell'anno. Il sabato si va al cinema all'aperto mentre la domenica si salta in moto, chi ce l'ha, e si va in collina verso le "Gardelline" la casa segreta della banda. Chi non ha la moto si fa dare un passaggio da chi non ha la "morosa" e quindi ha un posto libero. La banda è abbastanza elastica nel senso che c'è un nucleo fisso più uno variabile. Diciamo che il nucleo fisso è quello costituito dai cosiddetti "poveri", mentre quello variabile dai "benestanti" che si aggiungono quando non sono impegnati fuori zona. Io sono un po' un infiltrato perché vengo da un altro quartiere, il "Saffi-San Felice", ma sono stato ben accettato in quanto amico del "Gatto" che è un po' il leader della banda.

E sarà proprio lui a far partire tutta questa storia. E' ormai un paio di settimane che tutti i giorni va all'Archiginnasio dove si trova il Museo Civico. E' un Museo importante che io ho visitato con la scuola in terza media e si trova a fianco della Basilica di San Petronio proprio sotto i portici del Pavaglione. Maurizio si trova bene perché lavora nella Biblioteca medioevale dove sono raccolti libri bellissimi con miniature splendide che difficilmente si possono vedere se non si è ricercatori autorizzati. L'Archivista che lo guida nel lavoro è poco più che un bidello di scuola e deve limitarsi a controllare se i registri sono aggiornati, se i libri sono al posto giusto e togliere la polvere dai punti più inaccessibili. L'Archivista, che si chiama Pietro BELLODI, ci vede anche poco e spesso ha bisogno dell'aiuto di Maurizio per decifrare le sigle che identificano i libri. Ce ne sono alcuni che sembra non siano stati spostati da secoli e, proprio da uno di questi, prelevato con fatica da una postazione sull'ultimo scaffale più in alto, salta fuori un foglio di carta di riso su cui spicca una croce rossa in campo bianco e nero, che si va a posare, come fosse una piuma, sul grande tavolo di consultazione. Quando Maurizio mi racconta questa storia siamo seduti sui gradini della Parrocchia ed è una sera d'estate veramente gradevole; saranno le nove e non si è ancora visto nessun altro degli amici ancora rimasti in città. Lo sento molto elettrizzato e capisco subito che il bello deve ancora venire. Per calmarsi il Gatto si è acceso una Marlboro mentre io mi limito a masticare una gomma.

“Beh, insomma, cosa c’era scritto su questo foglio?”, chiedo al Gatto. Se lo sapessi, risponde lui, te lo direi, solo che è tutto scritto in latino e non è che io brillassi molto in quella materia alle medie. Se è per quello, gli dico io di rimando, negli scritti mediamente prendevo “inclassificabile” e le righe rosse erano quasi più delle parole del testo della mia traduzione!

“Allora cosa ne hai fatto? L’hai rimesso al suo posto?”

“No, affatto, perché secondo Pietro, quando lo ha guardato per bene, poteva essere un documento importante e, siccome il Museo ha da poco comprato una macchina americana che fa le copie dei documenti che si chiama XEROX FOTOCOPIATRICE, ha deciso di farne una copia di nascosto durante la pausa pranzo”

“Quindi adesso la copia ce l’ha lui? gli chiedo. “Sì, però mi ha chiesto di sentire dalla mia Prof. di italiano se conosce un esperto di Storia antica che mastichi bene il latino e che sia disposto a darci una letta e magari ce lo traduca”.

### **CAPITOLO III**

La Prof. di italiano del Gatto è meglio perderla che trovarla per cui l’incarico passa a me perché la mia è molto più accessibile ed ha un po’ un debole per il sottoscritto anche se, di recente, l’ho fatta incavolare di brutto per via di un tema dedicato all’ Amicizia fra compagni di scuola dove ho smontato l’idilliaca opinione che comunemente si ha di questo sentimento, spesso basato più su mutua assistenza che non su sentimenti duraturi, ovvero: finita scuola, finita amicizia. Non l’ho mai vista così incazzata!!! Io però la vedo così e non ci ho pensato su due volte a scrivere questa mia opinione. La mia Prof. è quella che a Bologna si definisce una “saracca” ovvero una sardina secca secca perché è alta e magra e gira su una piccola “Bianchina” dell’ Autobianchi che uno non si capacita di come faccia a starci dentro.

Quando le spiego che avrei bisogno di un aiuto per tradurre un vecchio documento scritto in latino medioevale lei mi spara immediatamente un nome, Roberto GOLDONI, un suo caro amico che insegna Filologia Romanza all’ Università di Ferrara. Siamo in periodo di esami e sicuramente lo posso trovare in Facoltà e la Prof. mi dà anche il suo numero di telefono di casa.

La sera stessa ci vediamo a casa del Gatto per decidere come avvicinare il Professor GOLDONI ben sapendo che non sarà facile convincerlo a darci una mano. Propongo al Gatto di ricopiare le prime quattro o cinque righe del documento e disegnare una croce come quella impressa nell’originale e poi spedire il tutto per posta indicando il numero di telefono di casa di Maurizio ed un orario per una eventuale chiamata del Professore: l’ora di cena.

L'idea è approvata e dopo un paio di giorni dedicati alla copiatura ed al disegno della Croce templare spediamo la lettera a Ferrara. Per una settimana non succede nulla poi una sera a casa di Maurizio squilla il telefono, alle 8 precise. Risponde Ettore il papà del Gatto e dopo poco: "Maurizio, c'è un certo Prof. GOLDONI che ti cerca. Vieni un po' al telefono!"

Quando il Gatto mi descrive la scena mi immagino i genitori di Maurizio incuriositi dalla strana telefonata, ma sicuramente non gli hanno chiesto niente perché sanno bene che il loro figliolo ha la testa sulle spalle e possono stare tranquilli. Chi è meno tranquillo è proprio il Gatto che, dopo questa telefonata, ha capito di essere entrato in una storia molto più grande di lui e, a questo punto, di noi. Il Prof. GOLDONI gli ha semplicemente detto di non parlare assolutamente con nessuno di questo documento e di tenerlo in un posto sicuro poiché potrebbe contenere informazioni che, anche a distanza di secoli da quando è stato scritto, possono ancora causare conseguenze gravi per chi ne viene a conoscenza. Entro qualche giorno arriverà un'altra telefonata, alla stessa ora, per concordare un incontro a Bologna in un luogo sicuro.

Il luogo sicuro è stato stabilito: La Basilica di San Petronio in Piazza Maggiore. La famosa telefonata è arrivata alle 8 di sera, puntuale come la morte. Poche parole per dire che ci si trova sotto lo Gnomone della Meridiana. Il Prof. sarà solo, con un libro in mano dalla copertina in cuoio scuro. Il giorno dell'appuntamento è fissato per il 5 Agosto; in giro non ci sarà un cane, soprattutto alle 3 del pomeriggio.

Quella giornata d' Agosto è veramente infernale: fa un caldo boia. Io e Maurizio siamo partiti a piedi da casa del Gatto alle due di un pomeriggio assolato e deserto. In giro non c'è nessuno e sull'asfalto di via Saragozza si vede l'aria bollente tremolare come nel deserto africano. Per fortuna i nostri avi hanno costruito i famosi portici di Bologna e possiamo raggiungere il centro stando sempre all'ombra, ma ci saranno almeno 35 gradi. Maurizio ha con se il pericoloso documento fotocopiato e sembra che gli bruci in tasca ancor più dell'aria bollente del primo pomeriggio. Non parliamo molto fra noi, ma visto che siamo un po' in anticipo ci prendiamo un gelato in via Nosadella sperando di rinfrescarci un po', anche le idee. Alle tre meno cinque entriamo in chiesa dove c'è un bel fresco rispetto a fuori. Io la chiesa la conosco bene perché nel periodo della scuola è sulla strada per arrivare in via Castiglione. Di solito prendo l'autobus da casa e scendo in via Rizzoli poi a piedi arrivo in Piazza Maggiore. Normalmente farei i portici del Pavaglione che corrono paralleli alla Basilica, ma quest'anno ho conosciuto una ragazza carina che sale in autobus una fermata dopo la mia e poi scende con me in centro. Ho così scoperto che fa buona parte del mio stesso percorso perché frequenta l' Istituto d'Arte ed ho cominciato a starle appresso (praticamente la inseguo) per vedere se mi prende in considerazione. Lei però, quando arriva in Piazza Maggiore, si infila in Chiesa e così, se non voglio perderla di vista, mi ci devo infilare anch'io. Non è che io sia un gran frequentatore di chiese, ma San Petronio ha qualcosa di particolare che, aggiunto al piacevole diversivo di seguire una bella fanciulla, mi rende gradevole questa deviazione di percorso.

La penombra che ci investe entrando in Chiesa, dopo la luce esplosiva del pomeriggio, è gradevole, ma ci impieghiamo un po' per focalizzare la situazione. Di gente ce n'è veramente poca, ma del Prof. proprio nessuna traccia. Sulla sinistra si intravede sul pavimento la retta spettacolare formata dalla Meridiana di Cassini. E' lunga più di 60 metri e realizzata con barrette di ottone immerse nel marmo bianco e rosso del pavimento della Basilica. Ogni dieci metri circa ci sono le stazioni dei mesi con riportati i relativi segni zodiacali rappresentati in colore nero sul marmo bianco. Il primo che mi capita di osservare ,avvicinandomi alla meridiana, è il mese di ottobre con rappresentato lo scorpione, proprio il mio segno zodiacale. A dire la verità non avevo mai fatto caso prima a questi particolari, forse perché più interessato ad una bella cascata di capelli neri e ricci che mi precedeva verso la porta di uscita sul fondo della chiesa. Adesso invece la Meridiana suscita in me un fascino nuovo e mi chiedo che cosa possa significare. Maurizio mi indica la pietra incisa in testa alla Meridiana. Ci sono scritte in latino; siamo ormai entrati nell'atmosfera adatta al nostro atteso incontro.

Guardiamo in alto verso le volte altissime che si susseguono lungo la campata laterale sinistra e scorgiamo simultaneamente lo Gnomone. E' un foro, molto piccolo, circondato dalla rappresentazione, pitturata sulla volta, dei raggi solari. Il sole non è diretto a quest'ora del giorno, ma comunque si intravede la luce esterna. Il posto concordato col Prof. è questo; sono le tre precise e, voltandoci verso l'ingresso da cui siamo entrati vediamo la luce filtrare. La porta si è aperta e vediamo entrare un uomo alto, coi capelli bianchi in camicia bianca e pantaloni grigi. Ha un libro in mano di colore scuro; è lui, garantito al limone!!



E' guardingo, non sembra aver fretta e si muove lentamente come fosse un semplice turista ammirato dall'architettura della Basilica e dalle numerose opere d'arte che essa contiene. A me la situazione appare un po' ridicola; sembra un film di 007, dalla Russia con Amore, dove l'agente segreto si muove con circospezione in un ambiente che può rivelarsi pericoloso. Qui invece c'è una tranquillità ed una pace assolute, così almeno sembra. Io e il Gatto ci siamo seduti su una panca e aspettiamo che il nostro Professore si dia una mossa. Dopo quasi dieci minuti di attesa, con anche il dubbio che non sia quella la persona giusta, lo vediamo improvvisamente avvicinarsi a noi e, con un rapido segno quasi impercettibile, ci impone di seguirlo fuori dalla Basilica. Siamo quasi all'altezza dell' Archiginnasio e, poco più avanti, c'è il bar "Zanarini", uno dei più "in" del centro. Il Prof. ci indica un tavolino all'esterno del bar, a quell'ora già in ombra, e ci sediamo in silenzio in attesa che il cameriere, chiamato con un cenno dal Prof, venga a prendere le nostre ordinazioni. Mai e poi mai, io e il Gatto avremmo pensato di prendere qualcosa da "Zanarini"; non siamo della classe sociale giusta e la sedia ci sembra ancor più calda del normale. Dovremo farcene una ragione!!

Due coche per noi ed una birra per il prof e poi ci presentiamo. Il Prof sembra un tipo alla mano, ma ha anche un atteggiamento deciso e pacato; avrà una sessantina d'anni, ma molto ben portati quando poi sapremo che ne ha quasi sessantacinque. E' elegante nel modo di fare e ci spiega che, pur insegnando a Ferrara, è di Bologna come noi. Dopo aver bevuto i primi sorsi delle bibite gelate il Prof introduce l'argomento che ci sta tanto a cuore. "Allora Maurizio, hai con te il documento?"

Il Gatto sembra togliersi un peso dal cuore quando estrae il foglio piegato dalla tasca della camicia. "Eccolo Professore, cosa ne pensa?". Dopo una prima occhiata veloce lo sguardo di Roberto GOLDONI si fa più penetrante e la concentrazione del Prof ora è totale, nonostante il passeggio del vicinissimo portico del Pavaglione. Io mi guardo attorno per scoprire eventuali curiosi o persone particolarmente interessate alle nostre chiacchiere, ma tutto appare normale. Dopo qualche minuto il Professore riprende a parlare ed il tono mi sembra cambiato." E' proprio come pensavo. Quando ho letto le prime righe del testo che mi avete spedito ho capito che si poteva trattare di un certo documento che viene citato nel resoconto del Processo ai Templari di Pietro da Bologna, ma mai trovato e senza il quale è impossibile risalire ad un fatto storico estremamente importante: la veridicità di quanto scritto da Jacques de Vitry nel "De Saltu Templarii". "Scusi Professore, ma cosa sarebbe questo.....Templari?", chiede il Gatto un po' deluso da questa prima risposta di Roberto GOLDONI. Il Prof avvicina la sua testa alle nostre, piegandosi in avanti sul tavolino, e sottovoce dice: "Non è questo il posto per parlarne anche perché devo farvi prima un corso di Storia accelerato. Se siete d'accordo, dice GOLDONI, vi invito a casa mia domani sera alle 18 e ci da un suo biglietto da visita. Il Prof abita in via dell'Osservanza e quindi sulle prime colline di Bologna, non troppo lontano dalla nostra base; ci saremo senz'altro.